

EDILIZIA

Il Comune vuole limitare gli innalzamenti dei sottotetti permessi dalla Provincia

«FUOCO AMICO»

È stato un voto trasversale agli schieramenti quello dell'altra sera in Circostrizione Centro (nella foto). Hanno votato a favore della proposta dell'amministrazione Valduga esponenti della minoranza (Robol e Dalbosco) e contro la consigliera Cipriani, di Rovereto Libera con Valduga. Nelle altre circostrizioni dove finora è stata presentata, Marco, Nord, Sud e Sacco, la proposta di variante è invece passata.



LA REAZIONE

«Il nostro centro storico - commenta il sindaco Valduga (nella foto) - è di assoluto pregio e va tutelato. La proposta dell'amministrazione vuole essere un punto di equilibrio tra i due assi portanti della legge Daldoss, il principio di risparmio del territorio e l'esigenza di dare un aiuto all'edilizia. Certo terremo conto del voto della Centro, e vedremo sia in giunta che in Consiglio se ci sono margini di manovra per delle modifiche».



Variante al prg, la Centro dice no

«Troppi vincoli e divieti, così si blocca il settore»

La circostrizione Centro ha bocciato la proposta di variante al piano regolatore generale presentata dalla giunta Valduga. Un voto trasversale agli schieramenti ha rigettato il provvedimento che dovrebbe recepire la legge provinciale 15 del 2015 (legge Daldoss) nella parte in cui permette l'innalzamento una tantum dei sottotetti ai fini abitativi. Una facoltà generalizzata voluta da piazza Dante per dare una boccata d'ossigeno al comatoso settore dell'edilizia, che però gli uffici comunali coordinati dall'assessore all'Urbanistica Maurizio Tomazzoni avrebbero, è il giudizio di parte dei consiglieri della Centro, snaturato, imponendo vincoli troppo restrittivi. Al punto, hanno sottolineato diversi consiglieri della circostrizione durante il dibattito, da annullare di fatto l'auspicata ricaduta positiva dal punto di vista economico. Undici i consiglieri presenti l'altra sera. Voto favorevole è stato espresso dal presidente della circostrizione Andrea Castellani (del Civici), Giuseppe Di Spirito (Popolari), Vittorio Potrich (Rovereto al Centro), Claudio Robol (Insieme per Miorandi) e Alessandro Dalbosco (M5s), questi ultimi due appartenenti alla minoranza. Astenuti i consiglieri di Fratelli d'Italia Piergiorgio Plotegher e Danilo Angelini. Voto con-

trario da parte di Giuseppe Gottardi (Patt), Sabrina Galli (Insieme per Miorandi), Ciro D'Antuono (Insieme per Miorandi) e Alessandra Cipriani (Rovereto Libera con Valduga). Un voto che è andato quindi oltre gli schieramenti politici. Un voto tanto più importante perché oltre a segnare il «fuoco amico» all'interno della coalizione che governa Palazzo Pretorio è arrivato nella circostrizione più importante per quanto riguarda l'orizzonte di applicazione del provvedimento. Indigesto soprattutto, agli occhi del fronte del no alla variante, il vincolo della «continuità di gronda e di facciata». In pratica, nell'interpretazione comune della legge provinciale, non si può innalzare il tetto di un edificio quando è alla stessa altezza dei tetti degli edifici adiacenti; a meno che anche questi siano sottoposti allo stesso intervento, e che anche questa operazione non interrompa la continuità dei cornicioni. Insomma, «o tutti o nessuno». Una peculiarità della Città della Quercia che ha indispettito parecchio. «Così si blocca tutto, viene a mancare ossigeno per il mercato immobiliare, tutto sommato si tratta solo di rendere «abitabile un solatio» il commento di più di un consigliere. Staremo a vedere che ricadute politi-



che avrà il voto della Centro sull'iter di approvazione della variante, che così come è stata proposta esclude quasi un terzo degli edifici sui quali la legge Daldoss avrebbe potuto in teoria applicarsi. Dei 1687 stabili che rientrerebbero nello spettro di applicazione della legge (949 a Rovereto centro, 265 a Sacco, 205 a Lizzana, 145 a Marco e 293 a Noriglio), 518 sarebbero in realtà «intoccabili». La ratio della proposta comunale di variante al prg segue l'esigenza di tutelare le peculiarità storico artistiche dei centri storici della città della Quercia. Peculiarità che secondo gli uffici è messa a

rischio dalla possibilità una tantum di sopraelevare solai e soffitte nella misura necessaria a rendere abitabile il sottotetto e comunque non superiore ad un metro. La variante presentata, inoltre, non permette di toccare edifici vincolati ai sensi delle norme in materia di beni culturali, salvo il nulla osta della soprintendenza, e quelli confinanti con beni tutelati come chiese, edifici di pregio e mura storiche. La stragrande maggioranza di questi, 238, sono presenti nel centro storico. Altri 42 insistono sul comune catastale di Sacco, 28 su Lizzana, 4 a Marco e 5 a Noriglio. Esclusi dalla possibilità di

I palazzi

Dei 1687 stabili che in teoria rientrerebbero nello spettro di applicazione della cosiddetta «legge Daldoss» (la legge provinciale 15 del 2015), 949 sono a Rovereto centro, 265 a Sacco, 205 a Lizzana, 145 a Marco e 293 a Noriglio, 518 sarebbero in realtà «intoccabili» per le limitazioni proposte dagli uffici dell'assessorato all'Urbanistica di Palazzo Pretorio. Una stretta che non è piaciuta a parte dei consiglieri della Centro, che hanno bocciato il provvedimento.

sopraelevare, come detto, gli edifici con continuità di gronda e di facciata con edifici adiacenti, quelli con altezza molto superiore rispetto agli edifici confinanti, gli edifici la cui sopraelevazione altererebbe l'equilibrio del contesto, gli edifici con facciate di pregio o di importante connotazione architettonica. In ultimo, sopraelevazione vietata nel caso in cui questa si scontri col «diritto di veduta o luce». Ovvero, nel caso in cui il risultato finale comprometta il diritto di veduta o di luce degli edifici confinanti o prospicienti, come da Codice civile.

E.D.C. e Ma.Pf.